

ARNALDI

Dispense di storia della sociologia Parte I

Il testo della dispensa è basato sulle sintesi redatte degli studenti del Corso di Laurea in Comunicazioni di Massa dell'Università di Perugia (integralmente disponibili su <http://www.comunicazionidimassa.net>), poi riviste, riorganizzate e integrate dallo scrivente.

Il materiale su cui ci si è basati per l'integrazione è:

- Crespi F., Le vie della sociologia, Bologna, Il Mulino, 1985
- Crespi F. Il Pensiero sociologico, Bologna, Il Mulino, 2002
- Sparti D., Epistemologia delle scienze sociali, Bologna, Il Mulino, 2002
- Coser L. Masters of sociological thought, Waveland Press, 1977
- Bolender R., Sociological theorists, Accesso su <http://www.bolender.com/Sociological%20Theory/Sociological%20Theorists.htm>, il 16 maggio 2007
- Tortora G., Le filosofie contemporanee, Accesso su www.filosofia.unina.it/sdf/cont/index.html il 16 maggio 2007

Sommario

Matrici storiche del pensiero sociologico

organicismo evoluzionistico
liberalismo e individualismo
socialismo

Approcci teorici generali

Il funzionalismo
Emile Durkeim
Il funzionalismo in antropologia: Malinowski e Radcliffe-Brown
Lo struttural-funzionalismo e Talcott Parsons
La critica al funzionalismo: Robert K. Merton

Lo strutturalismo

Nozioni sullo strutturalismo in psicologia, linguistica ed etnologia
Lo strutturalismo in sociologia: Michel Foucault

La teoria critica

La scuola di Francoforte

Linea temporale

1. Matrici storiche del pensiero sociologico

Questa parte delle dispense introduce alcuni filoni di pensiero che pur non avendo, spesso, un carattere esplicitamente e direttamente sociologico, hanno tuttavia influenzato la riflessione successiva.

Individuiamo tre filoni di pensiero che hanno origine tra il XVIII e il XIX secolo in Europa:

- organicismo ed evolucionismo;
- liberalismo e individualismo;
- socialismo.

1.1. Organicismo ed evolucionismo

Per questi autori, la società è concepibile come un organismo in evoluzione, che, in analogia al mondo biologico, può essere studiata sulla base dei meccanismi di integrazione interna delle sue parti, dei suoi organi e delle sue funzioni, nonché rispetto ai suoi meccanismi di adattamento all'ambiente esterno.

È interessante sottolineare come sia presente in queste teorie lo sforzo di ritrovare delle nuove basi di un'integrazione armonica della società dopo la crisi della società tradizionale seguita alla rivoluzione francese e allo sviluppo industriale e alle loro conseguenze sociali.

Trattiamo due autori che fanno riferimento a questo orientamento: Auguste Comte e Herbert Spencer.

Entrambi gli autori, così come l'intero filone di pensiero, promuove un approccio scientifico positivo allo studio della società, ovvero a partire dalle teorie e dalla filosofia positivista, che pretende di realizzare una conoscenza oggettiva, basata sui fatti empirici e sostenuta dal metodo scientifico (nelle parole di Comte, non si cercano più i perché dei fatti, ma le relazioni fra i fatti, ovvero le leggi).

1.1.1. Auguste Comte (Francia, 1798-1859)



Comte considera la sociologia, come la biologia, una scienza sintetica che non può limitarsi ad analizzare aspetti isolati, ma deve riferire questi ultimi ad una unità organica che presenta al tempo stesso dimensioni statiche e dimensioni dinamiche.

Le parti possono dunque essere comprese solo in relazione al tutto, e, se nella biologia l'unità di riferimento è l'organismo umano, in sociologia tale unità è la società considerata nel suo insieme e la sociologia ha come suo oggetto specifico la cultura e la storia.

La sociologia, in quanto sapere sintetico, è la conoscenza completa della società sia come totalità attuale (ordine) e come processo in divenire (progresso).

L'aspetto dinamico della società viene regolato dalla legge del progresso intellettuale dell'umanità.

La legge individua tre stadi della storia dell'umanità, che rappresentano le tappe essenziali del progresso intellettuale della società: sono rappresentate dallo stato teologico, nel quale prevalgono i sacerdoti, da quello metafisico nel quale prevalgono i filosofi e infine da quello positivo, che è lo stadio finale nel quale predominano gli scienziati e gli industriali che si dedicano alla conoscenza scientifica delle leggi che

determinano i rapporti tra le cose. Nei primi due stadi, la conoscenza umana è una conoscenza delle cause prime dei fenomeni (dei "perché"), basata rispettivamente su spiegazioni religiose e astrazioni concettuali. Nello stadio positivo, si cercano le leggi che regolano i fatti secondo il metodo scientifico e si abbandona la ricerca delle cause prime.

Il quadro dinamico del progresso è completato infine dall'affermarsi della dimensione morale. Nella morale domina il sentimento o l'istinto sociale che è l'elemento che unifica i progressi dell'intelletto e dell'attività. Esso non presenta una legge distinta, è il risultato naturale delle reazioni finali, dovute al movimento speculativo e all'agire concreto, anche se possono essere individuati tre stadi successivi dell'istinto sociale: civico, collettivo, universale.

La statica sociale studia l'ordine umano come fosse immobile, analizzandone le componenti fondamentali. L'oggetto della statica sociale è "lo studio positivo, insieme sperimentale e razionale, delle azioni e reazioni vicendevoli, che esercitano continuamente le une sulle altre le diverse parti del sistema sociale", lo studio delle leggi di coesistenza dei diversi elementi che compongono l'unità sociale e delle costanti strutturali che la formano. Nel descrivere tali elementi costanti della società, Comte tende per lo più a considerare come immutabili e fondate in natura quelle che, in realtà, sono le caratteristiche storiche della società francese del suo tempo

Quali costanti strutturali comuni a ogni società di ogni tempo, Comte indica infatti le istituzioni religiose e politiche, la proprietà e l'organizzazione della famiglia, vista come la cellula primaria della società e come fonte della morale e base della politica, e infine il linguaggio (definito " il più sociale delle istituzioni umane").

Dal momento che - secondo Comte - la natura dell'uomo si manifesta in tre modi fondamentali: il sentimento, l'attività, l'intelligenza, egli ritiene che il mantenimento dell'unità venga assicurato da tre forme di associazione diverse:

- la famiglia, retta dai principi della simpatia e dell'amore;
- la città o Stato che organizza l'attività produttiva e quella politica;
- la società religiosa o morale, che abbraccia nel suo insieme il sistema sociale, costituendo il vincolo più universale dell'intero organismo.

Alle forme fondamentali di associazione corrispondono tre diversi poteri sociali:

- quello materiale, concentrato nelle mani dei ricchi e dei potenti e fondato sulla forza;
- quello intellettuale, affidato ai filosofi, agli scienziati e ai poteri e fondato sulla ragione;
- quello morale, affidato soprattutto alle donne e fondato sull'affetto.

La donna viene vista da Comte più vicina alla natura e al sentimento e quindi più aderente alle leggi che regolano la vita sociale, e da questo punto di vista, superiore all'uomo.

1.1.2. Herbert Spencer (Inghilterra, 1820-1903)



Per Comte il progresso è concepito soprattutto in termini di sviluppo storico delle capacità intellettuali, in Spencer si trova un riferimento diretto all'idea di evoluzione biologica.

I riferimenti dell'epoca per la teoria dell'evoluzione sono soprattutto:

- Jean Baptiste de Monet de Lamarck (1744-1829), che introduce due concetti: la differenziazione progressiva degli organismi dal semplice al complesso per rispondere alle modificazioni dell'ambiente; l'adattamento o la sostituzione degli organi che sono più/meno sollecitati dalle necessità ambientali e che

vengono trasmesse da generazione a generazione (ereditarietà dei caratteri acquisiti);

- Charles Darwin (1809-1882), che introduce il concetto di selezione naturale e sessuale: gli individui più adatti all'ambiente hanno maggiori possibilità di

sopravvivere e di riprodursi, così trasferendo alle generazioni successive i propri caratteri ereditari.

L'idea di evoluzione che per Lamarck e Darwin costituiva solo una ipotesi empirica di tipo biologico, diventa in Spencer una categoria esplicativa generale per spiegare l'intera realtà, naturale e sociale. Anche in quest'ultimo caso, Spencer sostiene il principio del progressivo passaggio da forme di vita omogenee e poco definite, a forme di vita sempre più differenziate armonicamente integrate fra di loro.

L'evoluzione della società è analoga, ma non identica all'evoluzione degli organismi biologici, in quanto questi ultimi formano un insieme concreto, le società sono un insieme discreto, ossia discontinuo, di elementi. Se le membra dell'organismo biologico sono coordinate automaticamente da un centro nervoso, i membri dell'organismo sociale mantengono rapporti di cooperazione attraverso il linguaggio.

"Sebbene possano essere citati passaggi di segno opposto, Spencer non riteneva che le società si sviluppessero secondo stadi predeterminati, ma rispondendo al loro ambiente naturale e sociale" (Cosser 1977: 93-94), quindi il loro sviluppo non è da considerare universale o unilineare (tutte le società attraversano gli stessi stadi e le differenze fra le società è legata allo stadio in cui si trovano), come per Comte, ma secondo uno schema più flessibile, che osserva come i tipi di società, come gli organismi, non formano una serie, ma sono classificabili in classi divergenti o convergenti.

Inoltre, Spencer introduce alcuni fattori e concetti (come quello di stagnazione o regressione) rendendo il modello più flessibile, secondo lo schema seguente (Figura 1), che presuppone, dopo un periodo di centralizzazione dell'autorità seguente ad un'iniziale differenziazione, una nuova decentralizzazione dell'autorità, poiché, sostiene Spencer, il capitalismo la renderebbe obsoleta, in quanto non in grado di rispondere ai crescenti fenomeni di crescita, differenziazione, e integrazione dell'organismo sociale.

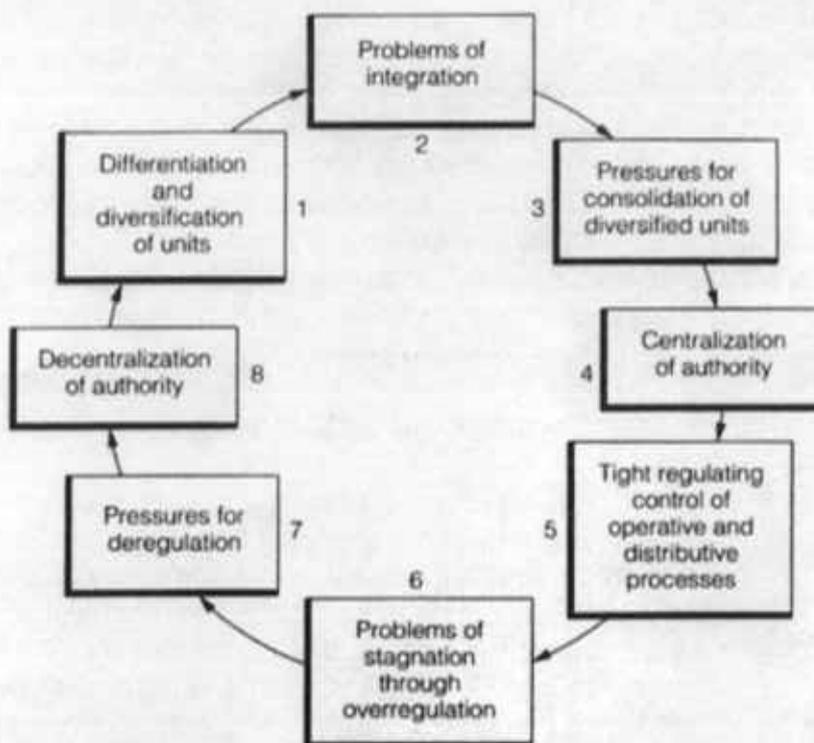


FIGURE 5.3 Phases of Institutionalization

Fonte: Turner, Beeghly, & Powers, 2002, pp. 54-89